

ANNO 2017 - NUMERO: 26 - DATA: 30/01/2017

All'asta manoscritto autografo di Giuseppe Verdi

Va all'asta domani a Firenze, battuto dalla casa antiquaria Gonnelli, il manoscritto autografo di Giuseppe Verdi rinvenuto dal bolognese Andrea Reverberi tra le cose lasciategli dal nonno il direttore d'orchestra Mario Mancini, che fu anche segretario dell'Accademia Filarmonica di Bologna. E' l'antica istituzione il cui archivio conserva, peraltro, l'autografo dell'*Esperimento* che Wolfgang Amadeus Mozart consegnò il 9 ottobre 1770 ai censori della classe dei Maestri Compositori per essere aggregato alla prestigiosa Accademia. Ne dà notizia l'edizione nazionale de "Il Resto del Carlino". Si tratta, come riporta online il sito della casa d'aste fiorentina, della *Scena e Cavatina di Oronte* "Eterna fe' che il vero", nuova cabaletta, dall'opera "I Lombardi alla prima Crociata". L'autografo, una partitura d'orchestra, non è firmato né datato, ma risale al 1848. Si compone di otto pagine, manoscritte a inchiostro nero su carta leggera usata all'epoca per la spedizione. Al recto



del margine destro della prima carta si legge, di altra mano, "Questo pezzo è scritto dal Celebre Maestro Sig.r Giuseppe Verdi". Il suo valore è stimato tra 25mila e 50mila euro. Si legge ancora nel sito di Gonnelli che questa terza versione dell'*Allegro e Cabaletta di Oronte* contenuta nel secondo atto de "I Lombardi alla prima crociata", rappresentata la prima volta al Teatro alla Scala di Milano nel 1843, venne composta da Giuseppe Verdi a Parigi nel 1848 e inviata al tenore Nicola Ivanoff per una rappresentazione a Roma probabilmente mai realizzata. Sulla prima carta, prima dell'inizio della partitura, Verdi scrive "Dopo l'Andante". Il brano inizia con un "Allegro", il tempo di mezzo per Sofia e Oronte "Oh ma pensa che non puoi"; segue la Cabaletta di Oronte "Eterna fe' che il vero". Le carte sono state studiate, riprodotte in facsimile e pubblicate in partitura, nell'annuario "Studi verdiani, 19" (2005) dal musicologo David Kimbell. Il manoscritto è stato recentemente notificato come bene culturale di particolare interesse nazionale dalla Soprintendenza Archivistica.



Via alla rimozione dell'aereo che atterrò in tangenziale

Alle 10 di lunedì 30 gennaio sono arrivati primi operai a Orio al Serio dove il Boeing 737, di proprietà della compagnia ungherese Asl Airlines, il 5 agosto scorso è finito fuori dalla pista dell'aeroporto, atterrando sulla tangenziale che porta allo scalo.

Da lì il cargo fu spostato su un fazzoletto di terra accanto al cimitero e al campo sportivo di Orio al Serio, sorvegliato fino ad oggi 24 ore su 24 da guardie giurate. Proprio qui sono partite le prime operazioni con l'organizzazione di quello che sarà nelle prossime settimane un vero e proprio cantiere, con le prime ruspe attive. A distanza di quasi sei mesi dall'incidente, la settimana scorsa è arrivata da Enac (l'Ente nazionale per l'aviazione civile) la conferma che il piano di rimozione



dell'aeromobile è stato approvato e che le operazioni possono cominciare domani.

Saranno chiamati a cimentarsi con la prova scritta di italiano, sotto forma di analisi del testo, saggio breve/articolo di giornale, tema a carattere storico e tema di attualità. Per la seconda prova scritta - in programma giovedì 22 giugno - è prevista la lingua straniera 1 al Liceo linguistico, discipline artistiche e progettuali, caratterizzanti l'indirizzo di studi al Liceo artistico; teoria, analisi e composizione al Liceo musicale; tecniche della danza al Liceo coreutico. Al tecnico, è uscita l'economia aziendale all'Istituto tecnico ad indirizzo Amministrazione, finanza e marketing (gli ex ragionieri) e discipline turistiche e aziendali all'Istituto tecnico per il turismo. E ancora: disegno, progettazione e organizzazione industriale per l'indirizzo tecnico meccanica, meccatronica ed energia e topografia per quelli che una volta si chiamavano Geometri. Tecniche professionali dei servizi commerciali per l'indirizzo Servizi commerciali degli Istituti professionali. Ancora per quest'anno, saranno tre le prove scritte su cui dovranno scervellarsi i maturandi, con l'ultima (quella confezionata la mattina stessa dalla commissione esaminatrice) in programma lunedì 26 giugno. Per l'ultima volta, se andrà in porto il decreto legislativo sulla Valutazione all'esame delle camere, ad ogni prova scritta la commissione potrà attribuire al massimo 15 punti. E 30 al colloquio finale. La carriera scolastica peserà invece 25 punti al massimo raccolti nell'ultimo triennio. Bonus max di 5 punti per coloro che riportano almeno 15 punti di Credito e 70 punti nelle prove d'esame E lode per i cervelloni. "Care ragazze e cari ragazzi ci siamo, questo è uno dei momenti più attesi da voi e dalle vostre famiglie. In tanti mi avete scritto in questi giorni su Facebook e so che state aspettando con curiosità, emozione e interesse", così la Ministra nel video pubblicato pochi minuti fa su Facebook ha parlato agli studenti alle prese con la prossima maturità. "Sono sicura - conclude la ministra - che con impegno e dedizione e con la guida sapiente delle vostre e dei vostri docenti affronterete questa prova nel migliore dei modi possibili. Vi invito a studiare e a consolidare la vostra preparazione. Vi faccio un grandissimo in bocca al lupo. So che ce la farete".



Diffuse le materie della seconda prova per la Maturità

Ecco le materie della seconda prova scritta della maturità che si aprirà mercoledì 21 giugno con lo scritto di Italiano: latino al Classico, matematica allo Scientifico e scienze umane negli ex Istituti magistrali. Niente sorprese anche per i 100mila studenti dello Scientifico che temevano la prova scritta di fisica. In quest'ultimo caso, il ministro Valeria Fedeli ha operato una scelta di buon senso, considerato che la fisica allo Scientifico prevede ancora poche ore di insegnamento rispetto alla matematica e insegnanti e studenti hanno manifestato in tutti i modi il loro dissenso. Ma il rito delle materie oggetto della seconda prova scritta della maturità potrebbe essere giunto al suo epilogo. Perché dal prossimo anno si cambia. Dal 2018,



ha annunciato lo stesso inquilino di viale Trastevere, cambieranno punteggi, soglia per l'ammissione agli esami e prove scritte.

Intanto, tra pochi mesi circa 500mila ragazzi e ragazze dell'ultimo anno saranno chiamati a cimentarsi con la prova scritta di italiano, sotto forma di analisi del testo, saggio breve/articolo di giornale, tema a carattere storico e tema di attualità. Per la seconda prova scritta - in programma giovedì 22 giugno - è prevista la lingua straniera 1 al Liceo linguistico, discipline artistiche e progettuali, caratterizzanti l'indirizzo di studi al Liceo artistico; teoria, analisi e composizione al Liceo musicale; tecniche della danza al Liceo coreutico. Al tecnico, è uscita l'economia aziendale all'Istituto tecnico ad indirizzo Amministrazione, finanza e marketing (gli ex ragionieri) e discipline turistiche e aziendali all'Istituto tecnico per il turismo. E ancora: disegno, progettazione e organizzazione industriale per l'indirizzo tecnico meccanica, meccatronica ed energia e topografia per quelli che una volta si chiamavano Geometri. Tecniche professionali dei servizi commerciali per l'indirizzo Servizi commerciali degli Istituti professionali. Ancora per quest'anno, saranno tre le prove scritte su cui dovranno scervellarsi i maturandi, con l'ultima (quella confezionata la mattina stessa dalla commissione esaminatrice) in programma lunedì 26 giugno. Per l'ultima volta, se andrà in porto il decreto legislativo sulla Valutazione all'esame delle camere, ad ogni prova scritta la commissione potrà attribuire al massimo 15 punti. E 30 al colloquio finale. La carriera scolastica peserà invece 25 punti al massimo raccolti nell'ultimo triennio. Bonus max di 5 punti per coloro che riportano almeno 15 punti di Credito e 70 punti nelle prove d'esame E lode per i cervelloni. "Care ragazze e cari ragazzi ci siamo, questo è uno dei momenti più attesi da voi e dalle vostre famiglie. In tanti mi avete scritto in questi giorni su Facebook e so che state aspettando con curiosità, emozione e interesse", così la Ministra nel video pubblicato pochi minuti fa su Facebook ha parlato agli studenti alle prese con la prossima maturità. "Sono sicura - conclude la ministra - che con impegno e dedizione e con la guida sapiente delle vostre e dei vostri docenti affronterete questa prova nel migliore dei modi possibili. Vi invito a studiare e a consolidare la vostra preparazione. Vi faccio un grandissimo in bocca al lupo. So che ce la farete".



Paura per Banderas: ricoverato per un malore

Paura per Antonio Banderas: la star hollywoodiana spagnola è finita in ospedale in Inghilterra nei giorni scorsi dopo aver accusato "forti dolori al petto", secondo quanto riferiscono oggi i tabloid britannici. La notizia è stata confermata al Sun dallo stesso attore, che ha peraltro rassicurato sulle sue condizioni: "Ho avuto un malore, ma ora i dottori mi stanno curando", pare abbia detto, non senza ringraziare lo staff della struttura in cui è stato ricoverato. *The Sun* ha chiamato Banderas subito dopo essere stato dimesso e l'attore ha spiegato di aver avuto molta paura, ma per fortuna l'allarme è rientrato. L'attore, 56 anni, protagonista di una carriera di successo passata da Almodovar a Hollywood, abita dal 2015 nel Regno Unito dove ha comprato una proprietà da 2,4 milioni di sterline a Cobham, nel Surrey. Secondo la stampa londinese, si è sentito male proprio nella sua residenza giovedì scorso ed è stato portato d'urgenza al St Peter's Hospital di Chertsey. Banderas è uno degli attori spagnoli più amati di sempre e in patria è considerato una specie di eroe ed è ancora testimonial di profumi e prodotti che ne esaltano il machismo. Dal 1996 al 2015 Antonio è stato sposato con la collega Melanie Griffith.



Smartphone pieghevole che diventa Tablet: presto realtà?

La casa sudcoreana LG potrebbe realizzare un dispositivo ibrido unendo le caratteristiche di smartphone e tablet. Questa notizia emerge grazie ad alcuni brevetti trapelati in questi giorni, in cui si fa ovviamente uso di schermi flessibili. Sfruttando questa possibilità, il display del dispositivo ibrido si potrà avvolgere intorno alla struttura. Sarà quindi possibile utilizzarlo in due modi distinti ma complementari. Nella modalità smartphone, il terminale sarà a tutti gli effetti un normalissimo



telefono, con i relativi sensori di prossimità, il lettore di impronte digitali e la fotocamera. Facendo scorrere il display e aprendolo come un libro, ci troveremo davanti ad un dispositivo del tutto nuovo. Infatti lo schermo raddoppierà di dimensioni, divenendo un tablet. I contenuti verranno adattati allo nuovo schermo rendendo la navigazione web e non solo più comoda. LG ha previsto vari modi di utilizzo della combinazione ibrida. Uno tra questi è la possibilità di ripiegare lo schermo in modo tale da mantenerlo sollevato per la fruizione dei contenuti multimediali. L'interfaccia utente varierà al variare delle posizioni di utilizzo. Infatti se usato nella modalità "cinema", appariranno in basso i comandi di avanzamento rapido. Al momento però, escludendo questi brevetti non si conosce molto altro. Spesso le aziende ipotizzano e brevettano soluzioni futuristiche che non vedranno mai la luce. Il dispositivo ibrido di LG potrebbe essere uno di questi. Si spera che il terminale possa essere più di un semplice brevetto depositato come esercizio di stile, considerando che anche l'altra coreana Samsung ha in cantiere un progetto simile.



La battaglia delle arance di Ivrea fra i migliori carnevali d'Europa

Ivrea e la sua Battaglia delle arance sono state scelte dal prestigioso giornale inglese The Guardian come una delle dieci mete per vivere una Carnevale alternativo. La sfida a colpi di arance tra squadre a piedi e carri da getto trainati da cavalli che per tre giorni anima la città piemontese da sempre attira turisti e curiosi da tutto il mondo e si è spesso guadagnata l'attenzione su giornali e tv. Una classifica pubblicata nell'edizione online della testata inserisce proprio lo Storico Carnevale eporediese tra gli appuntamenti imperdibili in giro per l'Europa (al secondo posto, unico italiano insieme a quello di Acireale ad essere citato): "Mentre la Spagna ha la Tomatina, in Italia la più grande battaglia con il cibo si svolge nella città di Ivrea e coinvolge le arance, molte arance" scrivono i giornalisti britannici che però nel raccontare l'origine della manifestazione cadono in un piccolo errore. Sostengono infatti che la storica battaglia sia "la rievocazione di una battaglia che ha



avuto luogo tra gli abitanti locali e le truppe napoleoniche avvenuta nel diciannovesimo secolo". La battaglia delle arance è però una tradizione che affonda le radici nel tuchinaggio (le rivolte contadine contro i nobili che portarono ad alcune forme di protocomunismo) e nella ribellione contro il feudatario di Ivrea che venne cacciato proprio dalla ribellione popolare (rappresentata durante la manifestazione dalla figlia del mugnaio che lo avrebbe giustiziato) e che permise alla città di essere un comune libero o al massimo sottoposto al controllo del vescovo locale. Alla tradizione napoleonica si devono invece la sistematizzazione attuale e l'introduzione della figura del Generale che sovrintende la festa e il suo regolare svolgimento e del berretto frigio come simbolo di libertà. Non sbagliano gli inglesi - che oltre a Ivrea citano appunto Acireale, Basilea, Danquerque, la Baviera, la Repubblica Ceca e la Spagna come mete imperdibili - nell'indicare date e orari: quest'anno la battaglia avrà inizio alle 14 del 26 febbraio e andrà avanti fino a martedì 28 nelle vie e nelle piazze della città.



La Lazio beffata all'ultimo minuto

La Lazio di Simone Inzaghi è stata sconfitta all'ultimo minuto dal Chievo Verona, e subito dopo accade di tutto: mentre i giocatori della Lazio lasciano lo stadio (semivuoto), un tifoso della tribuna Monte Mario insulta Biglia (sembra gli abbia sputato, anche), l'argentino reagisce e lo insulta a sua volta (la moglie del giocatore era da quelle parti, in tribuna). All'improvviso una persona con cappuccio sulla testa, sempre in tribuna, raggiunge il tifoso e gli sferra un pugno. Subito si scopre che è il 21enne Mamadou Tounkara, attaccante spagnolo di origine senegalese tesserato con la Lazio anche se fuori rosa e in cerca di sistemazione. Due agenti di polizia assistono alla scena e portano via il calciatore, che ora rischia (come minimo) il Daspo e una lunga squalifica, ed il tifoso (anche per lui Daspo probabile). Il tifoso e Tounkara sono stati sentiti al posto di polizia interno allo stadio Olimpico, unitamente ad uno steward che ha testimoniato sui fatti. Alla fine del



confronto non c'è stata nessuna stretta di mano pacificatrice, il che potrebbe far supporre ulteriori strascichi giudiziari. abbastanza cattiva in attacco. Imbarazzante il confronto tra Immobile, squalificato, e Djordjevic chiamato a sostituirlo e che non tira in porta nonostante la mole di gioco creata dalla squadra. Sei palle gol nel primo tempo e quattro nella ripresa (28 i tiri totali del biancocelesti) non bastano alla Lazio, mentre un contropiede all'ultimo minuto regala la vittoria al Chievo, reduce da 5 sconfitte tra campionato e Coppa: Gobbi (tenuto in gioco dal disastroso Lulic) fila sulla sinistra e serve Inglese, che colpisce male il pallone ma beffa lo stesso Strakosha: terzo gol in campionato per il centravanti abruzzese. La squadra di Maran, oggi priva di Meggiorini e Pellissier in attacco, torna così la bestia nera della Lazio, che non aveva mai vinto all'Olimpico contro i veronesi per otto partite consecutive dal 2004 (5 pareggi e 3 ko). Furioso Inzaghi, perché l'arbitro Fabbri non ha concesso due netti rigori alla Lazio: braccio di Gamberini su cross di Anderson e nella ripresa gomitata di Cacciatore (già ammonito) a Milinkovic L'eroe della serata è Sorrentino, l'esterno portiere del Chievo avuto almeno di 5 grandi interventi, tre dei quali su Parolo: strepitoso in particolare la parata sul centrocampista azzurro, ben servito da un ispirato Anderson, nella ripresa. Sorrentino a parte, proprio il brasiliano della Lazio migliore in campo: serpentine, assist, delizie tecniche. Ma gli manca il gol e in partite così non è un dettaglio trascurabile. Sua l'ultima occasione, un tiro a giro di destro che sembrava destinato sotto l'incrocio e invece finisce fuori di un niente. Subito dopo, il gol di Inglese. Inzaghi nel finale le tenta tutte per trovare il gol, anche un 4-2-3-1 con Lombardi a destra, Luis Alberto a sinistra e Milinkovic alle spalle del giovane centravanti Alessandro Rossi. Niente da fare, è il Chievo a trovare il gol alla fine. Di sicuro lo spettacolo, prima in campo e poi la rissa finale, non sarà piaciuta all'ospite d'onore, l'ambasciatore cinese in Italia Li Ruiyu, in tribuna accanto a Lotito, e ai cinesi invitati allo stadio (solo 5 euro il biglietto in Tevere) per il loro Capodanno.



Australian Open: trionfa l'infinito Federer

Roger Federer a 35 anni ha scritto una delle favole più belle della storia dello sport, dopo un'assenza di sei mesi per infortunio ha vinto il suo 18° torneo del Grande Slam. Straordinario Roger, ha battuto tutto e tutti a cominciare dalla diffidenza di chi predicava che mai sarebbe potuto ritornare a questi livelli. Ma anche l'età ha dovuto soccombere sotto i colpi meravigliosi di questo fuoriclasse che è senza ombra di ogni dubbio l'icona del tennis. Era da Wimbledon del 2012, quando superò in finale Murray, che lo svizzero inseguiva un successo del genere per dimostrare soprattutto a se stesso, prima che agli altri, di poter essere ancora competitivo nelle occasioni che contano davvero. Il tennis da due decenni è la sua vita e lui ha sempre manifestato l'idea di giocare ancora, ma non certo per vestire soltanto i panni del campione sulla via del tramonto. Il segnale che aspettava si è fatto attendere per quasi un lustro, ma adesso è arrivato forte da Melbourne ed è fiero di nuove imprese. Le lacrime e quell'esultanza inusuale ce l'hanno restituito ancora più simpatico, vicino a noi. Abbiamo scoperto che l'amico Roger, quello che tutti i tennisti della domenica tentano in qualche modo di emulare, ha anche un cuore che batte forte forte. E non è soltanto un fantastico robot che non lascia mai nulla al caso. Rod Laver, in prima fila nell'arena a lui intitolata, tra sé e sé avrà sussurrato: «Sì, adesso è proprio lui il più grande di ogni epoca».



Rafa Nadal ha combattuto fino all'ultimo con la grinta e la determinazione dei giorni migliori. Lo spagnolo ha avuto le occasioni per vincere un'incredibile e palpitante finale che ha fatto vedere il meglio in un quinto set thriller. Non ce l'ha fatta per una questione di dettagli, che però sono decisivi in questo sport. Il mondo del tennis ritrova così in un solo colpo i campioni più amati di cui aveva un gran bisogno. Quei due marziani con la racchetta che vorremmo vedere in campo all'infinito e per i quali si fa volentieri la fila in attesa di un autografo. Chissà cosa avranno pensato, seduti sul divano di casa, nel vedere tanto portento Andy Murray e Novak Djokovic, attuali numero uno e due della classifica mondiale. Sicuramente ammirazione e anche un bel po' di invidia. Una cosa è certa: ne hanno di lavoro da fare lo scozzese e il serbo per avvicinarsi alla popolarità del «vecchietto» terribili. E soprattutto quest'anno dovranno seriamente fare i conti con loro. Esaltazione La vittoria di Federer è l'esaltazione massima del bel tennis, della tecnica portata a livelli soprafiniti. Il timbro indelebile dello svizzero è quel rovescio a una mano che fa gonfiare il petto d'orgoglio a chi oggi ha più di 50 anni e non ha vissuto la rivoluzione bimane. Roger è capace di giocarlo piatto come anche un po' coperto, accarezzando la pallina quel tanto che basta per darle un pizzico di rotazione e costringere l'avversario a colpirla sopra la spalla. Anche se, a dir la verità, nella sfida contro Nadal il colpo che rimarrà nei libri di storia è quel dritto vincente di controbalzo esibito in un paio d'occasioni da fondo campo, che ha lasciato davvero tutti a bocca aperta.



Il cinema dà l'addio a John Hurt

Dopo una lunga battaglia contro il cancro l'attore britannico Sir John Hurt è morto. la sua è stata una lunghissima e ricca carriera con 200 apparizioni tra film e serie televisive in sessant'anni di lavoro, John Hurt nel 2015 aveva rivelato di avere un tumore al pancreas e di essersi sottoposto a cure molto dure. La sua morte è stata confermata alla Bbc dal suo agente Charles Mcdonald. Celebrare per il suo istronismo e per il suo carisma, che gli garantiva una grande presenza scenica, John Hurt è stato candidato all'Oscar due volte: come migliore attore protagonista in The Elephant Man di David Lynch e come miglior attore non protagonista in Fuuga di mezzanotte di Alan Parker. Hurt ha ricoperto ruoli in



Alien, in Harry Potter (come il costruttore di bacchette magiche Garrick Olivander), in V per Vendetta (il cancelliere Adam Sutler) e in Indiana Jones. Nato il 22 gennaio 1940 a Chesterfield nel cuore dell'Inghilterra, John era un ragazzo con la passione per la recitazione: già a nove anni - mentre studiava in una scuola privata del Kent - decise che voleva diventare attore, contrariamente ai piani della famiglia che gli consigliavano di diventare insegnante d'arte. A 17 anni, seguendo le indicazioni del padre, si iscrisse alla Grimsby Art School, ma nel 1959 dopo aver vinto una borsa di studio come insegnante d'arte al Central St. Martins College di Holborn, Londra, riuscì finalmente a tentare la carriera di attore. John Hurt aveva 20 anni quando riuscì ad entrare alla Royal Academy of Dramatic Art. Il debutto sul grande schermo avvenne con The Wild and the Willing nel 1962, ma il suo primo vero ruolo di spicco arrivò nel 1966 con la parte di Richard Rich ne Un uomo per tutte le stagioni. Non solo grande schermo però: nel film per la TV The Naked Civil Servant (vincitore del Prix Italia 1976) interpretò la parte di Quentin Crisp, che gli valse il British Academy Television Award come miglior attore nel 1976, mentre l'anno dopo fu Calligola nel serial della BBC I, Claudius. Nel 1978 con Fuuga di mezzanotte ottenne la prima nomination all'Oscar come migliore attore non protagonista, con la storia di uno studente americano prigioniero in Turchia per aver tentato di lasciare il paese con della droga. Hurt interpretò il ruolo di un prigioniero inglese tossicodipendente, perse diversi chili e non si lavò per giorni in modo da immedesimarsi al meglio, tanto che molti altri attori sul set lo evitarono a causa del suo aspetto. L'anno seguente arrivò il ruolo di Kane in Alien (uno dei suoi ruoli più celebri, che egli stesso riprenderà, parodiandolo, in Balle spaziali), ma è nel 1980 che arriva il ruolo della vita quello di Joseph Merrick (rinominato John nel film) in The Elephant Man, il capolavoro di David Lynch per il quale ottiene una nomination all'Oscar, sfoggiando ancora una volta le sue doti camaleontiche. A vincere quell'anno fu Robert De Niro per Toro scatenato, anni dopo la sua trasformazione verrà definita la migliore e più estrema della storia del cinema in un sondaggio tra i frequentatori britannici della catena Blockbuster, magra consolazione forse ma che dimostra come quel film tanto difficile è entrato nel cuore degli spettatori. Agli occhi delle generazioni più giovani di spettatori Hurt rimarrà sempre però Garrick Olivander, il costruttore di bacchette magiche che ha un negozio a Diagon Alley, dove Harry Potter acquista la sua prima bacchetta. Nonostante la malattia Hurt non aveva smesso di lavorare, ha interpretato il padre spirituale di Jacqueline Kennedy, il gesuita Richard McSorley, nel biopic Jackie per cui Natalie Portman è candidata agli Oscar e nel 2017 usciranno tre film le cui riprese sono state completate prima della morte. Nella vita è stato un irrequieto e un ribelle: sposato quattro volte, due volte padre, restò fedele solo alla modella francese Marie-Lise Volpeliere-Pierrot che non sposò mai fino alla tragica morte di lei per una caduta da cavallo nel 1983. Sul social è arrivata un'ondata di messaggi commossi di colleghi e registi che hanno reso omaggio al grande attore di Chesterfield. "Dio accoglia John Hurt, attore leggendario e persona buona", lo ha salutato Sharon Stone. "Act until your John Hurt", recita fino a quando il tuo John fa male, è stato il gioco con la parola Hurt (Far male, ferire) di Dominic Monaghan. "Era un caro amico", ha scritto Kiefer Sutherland. Mel Brooks ha parlato di giorno "terribilmente triste" per la perdita di "un talento davvero magnifico". "Nessuno avrebbe potuto interpretare Elephant Man in modo più memorabile", ha osservato Brooks che ne fu il produttore, "ha portato quel film nell'immortalità cinematografica". "Lo shopping di bacchette magiche non sarà lo stesso senza di te", ha twittato Bonnie Wright che aveva recitato con lui in Harry Potter.



Il cinema piange Emmanuelle Riva

Dopo John Hurt, infatti, arriva la notizia della morte di Emmanuelle Riva, 89enne attrice francese. Quattro anni fa, come dimenticarlo, arrivò ad un passo da un meritato Oscar grazie alla sua intensa prova d'attrice in Amour di Michael Haneke. Venne sconfitta da Jennifer Lawrence, con Il Lato Positivo. Per lo stesso film, però, Emmanuelle vinse il Premio BAFTA alla miglior attrice, l'European Film Award e il Premio César. Diretta negli anni da registi del calibro di Georges Franju, Marco

Bellocchio, Gillo Pontecorvo e Krzysztof Kieslowski, la Riva debuttò in sala nel 1959 con Hiroshima mon amour di Alain Resnais. Nello stesso anno si fece vedere in Kapò, per poi girare Adua e le compagne di Antonio Pietrangeli. Nel 1962, con Il delitto di Thérèse Desqueyroux di Georges Franju, vinse la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile alla 23ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. L'anno dopo, con Luciano Salce, girò Le ore dell'amore. Nel 1982 fu



Marco Bellocchio a dirigerla ne Gli occhi, la bocca, mentre nel 1993 prese parte a Tre colori - Film blu di Krzysztof Kieslowski. Con Amour di Haneke, è innegabile, il tardivo riconoscimento internazionale, per un'attrice/poetessa a cui l'Academy, forse ingiustamente, negò l'Olimpo. Il ruolo di Anne, 80enne colpita da un ictus e accudita con amore dal marito Georges, commosse la critica mondiale, con tanto di Palma d'Oro e 5 nomination agli Oscar, uno dei quali (miglior film straniero) vinto. Infaticabile, la Riva ha girato fino a pochi mesi fa, con Alma di Kristin Johannedóttir suo film postumo.



Drew Barrymore I'm not perfect

Drew Barrymore for a lot of women, especially women who grew up between 1982 and the early 2000s, Barrymore is a particular kind of icon. She's the accessible rebel we all wanted to be, or be friends with. She's the child star of ET who hit the skids early and hard, and not only survived, but went on to be one of the most popular (and bankable) female stars of the past three decades. She appeared in, and often produced, the kinds of movies that are vital viewing for teenagers, from the trashy taboo-busting rebellion of Poison Ivy, to the triumphant high school romcom Never Been Kissed, to the moody angst of Donnie Darko. Plus, in her 20s, she seemed to hang out with the best bands, go to all the best parties and always looked like she was having the time of her life. She was the manic pixie dream girl before it became a tacky indie film stereotype. The memoir she wrote in 2015 is, appropriately, called Wildflower.



She looks genuinely pleased that she holds such a place in people's minds, and decides that if people do like her, "If anyone has any goodwill towards me," careful not to sound arrogant, it's because she extends goodwill to other people. "Not in an annoying way, but just, like, being in people's fucking corners." It's this combination of soft and sharp, all wrapped up in that valley girl lilt, that has carried her through life. "I want people to be happy, but I know happiness has to be fought for. It's a warrior trophy. It's not hippy," she insists. "I'm like, fight. Fight to the death to be happy, and don't kill anyone along the way." We're in Germany to talk about Santa Clarita Diet, the new Netflix series which has brought her back into the spotlight again at 41. It's a warm and occasionally gross 10-part comedy about Sheila and Joel, estate agents who have been together since their school days, and whose marriage is tested when the amiable Sheila develops a sudden taste for human flesh. "I stopped working to have my kids and take care of them and raise them, and so I was nervous about working again," she says. "I was going through a dark time in my own life. And then I read it and I liked it. Now what am I supposed to do? I can't do this right now, it's terrible timing, my whole life is falling apart." She ended up executive producing it as well as starring. That her life was falling apart out of the spotlight was a new thing for Barrymore, who had played out most of her life in a very public sphere. "No one's talking about my life. I mean, yes, I had a divorce, but even that was real quiet." She split up with actor Will Kopelman, the father of her two children, Olive, four, and Frankie, two, at the beginning of 2016, but recently posted an Instagram of him running the New York marathon: she was there, with their daughters, to support him. "It was like, 'Oh, they didn't work out, I wonder why? Oh my God they seem like such good friends, and so amicable. I guess we'll stop giving a shit.' I was so happy about that," she says, breezily. In the midst of her divorce, Santa Clarita Diet was a transformative experience. "Ironically, it wasn't the worst timing. It was great. It was really happy. It was a good summer. My daughters and I got to go out to California and I got three days off a week." Just as becoming a proto-zombie saves Sheila from the numbing boredom of domestic life, Barrymore went through her own kind of rejuvenation.



Una Roma immatura esce sconfitta da Genova

Dopo essere andata due volte in vantaggio a Marassi, la Roma si fa rimontare e poi superare 3-2 dalla Samp. Primi gol subito e primo ko del 2017. Proteste per un rigore non dato a Dzeko nel finale. La Juve va a +4, con una gara in meno. La gara si sblocca subito, dopo 5'. Una rete confezionata dai terzini: un sogno per ogni allenatore: conclusione dalla distanza di Emerson, Puggioni respinge proprio sui piedi di Bruno Peres che infila la prima rete in maglia giallorossa. Settimo gol in serie A per l'esterno brasiliano, che non la metteva in campionato da Torino-Napoli dello scorso 8 maggio. Uno stadio, Marassi, che evidentemente quest'anno gli porta fortuna. Era stato proprio un cross di Bruno Peres a propiziare l'autogol di Izzo nella gara vinta col Genoa. La Roma di testa ha segnato solo 2 gol in questo campionato: nessuno ha fatto peggio. Il perché lo si capisce al 9', quando Dzeko (il migliore in dote a Spalletti su questo fondamentale) sciupa il pallone del raddoppio dal limite dell'area piccola. 10 minuti o poco più di grande Roma e poi, piano piano, la partita la prende in pugno la Samp. Il primo acuto della squadra di Giampaolo prima del quarto d'ora: Vermaelen si fa scavalcare con troppa facilità da un lancio lungo che mette Bruno Fernandes davanti a Szczesny. E' bravo il portiere polacco a deviare in angolo. Szczesny che non può nulla, però, al 21' quando Muriel (il migliore dei suoi) salta ancora una volta lo spaesato Vermaelen e trova a centro area il piattono di Praet. Primo gol per lui e primo gol subito dalla difesa giallorossa nel 2017. 10 giorni fa la doppietta contro la Samp in Coppa Italia. Due volte capita sui piedi del belga l'occasione per riportare in vantaggio la Roma. Al 28' del primo tempo spara alto dopo un'ottima protezione di palla da parte di Dzeko. Al 18' della ripresa conclude dal limite potente ma centrale: Puggioni la tiene. Ma il nuovo vantaggio giallorosso è solo questione di tempo. Minuto 21: tutto parte ancora dai piedi di Emerson Palmieri, come in occasione del primo gol. Cross basso, Dzeko colpisce di sinistro sporco ma angolato quanto basta per battere il portiere. 15' gol in campionato per il bosniaco (come Icardi e Higuain). Non segnava in



trasferita dalla doppietta di fine ottobre in casa del Sassuolo. Nemmeno 5 minuti e la Samp riacciuffa il pari. Ci pensa il nuovo entrato Schick, in campo da pochi istanti al posto di Bruno Fernandes. Un movimento da attaccante di razza che gala tutta la difesa. 5° gol per il 21enne ceco, trattato in estate proprio dalla Roma, e 7° gol in questo campionato segnato da un subentrato della Samp (record in Serie A) Spinta dall'entusiasmo la squadra di Giampaolo mette la freccia e sorpassa. Punizione dal limite conquistata dallo scatenato Schick dopo una discesa di 30 metri: Muriel la calcia, Nainggolan in barriera la devia in maniera decisiva, Szczesny può solo osservare. Da referto diventa il sesto gol segnato ai giallorossi in carriera dal colombiano, con 3 maglie diverse (Lecce, Udinese e Samp). Ma anche quello che spezza un digiuno che, per Muriel, durava da 8 giornate. Spalletti si gioca il tutto per tutto: dentro Totti (610^ presenza in A) ed El Shaarawy per De Rossi e Bruno Peres. Perotti va a destra, il Faraone a sinistra di un 4-2-3-1 della disperazione. Un assetto che produce occasioni ma anche brividi. Quella della Roma capita sui piedi di El Shaarawy, su una gran giocata di Totti. Lui incrocia il pallone del possibile 3-3, ma senza fare i conti coi piedi di Puggioni. Il brivido è sulla schiena di Szczesny, determinante nello stoppare l'assolo di Djuricic. Una delle ultime emozioni è firmata Totti, su punizione. Nello stadio dove ha segnato il gol più bello in carriera. La porta è la stessa, l'epilogo diverso. L'altra è un contatto in area su Dzeko: rigore netto, ma il fischio di Mazzoleni arriva per un fuorigioco che però era inesistente.

